

fu egregio relatore il mio amico Morpurgo, una petizione, che da un anno è allo studio del Ministero dell'agricoltura.

Io sono un vecchio fautore delle Cooperative, intese nel senso buono, ed a titolo di onore cito qui la Cooperativa degli impiegati civili in Roma, la quale, non esorbendo dalla sua missione e dal vero principio cooperativo, esercita una funzione veramente utile in Roma ed è degna della considerazione e della simpatia di tutti e specialmente del Governo.

Senonchè havvi in Roma un'altra Cooperativa, sulla quale intrattenni il mio amico, onorevole Salandra, quando era alla Stamperia e dove credo che non tornerà tanto presto... (*Si ride*)

È questa la nostra gloria: sentirci lontanissimi dal Governo e rimanere, fortemente, tenacemente rimanere all'Opposizione.

Salandra. Ma che c'entra questo? Parli delle cooperative! (*Si ride*).

Santini. Non credo che ciò significhi che Ella ci vuol tornare.

Parlo dell'Unione Militare di cui ho il rimorso di coscienza di aver partecipato alla fondazione. Quell'istituzione ha tradito il pensiero degli stessi ufficiali che l'hanno costituita. Essa ha avuto tutti i più ingiusti privilegi; basti ricordare il famoso milione nostro della Cassa vestiario fra gli ufficiali che il Governo le dette in prestito. È vero che lo restituì, ma poteva anche darsi che esso andasse perduto. Io raccomando, ancora una volta, al Governo di tener conto della petizione dei commercianti! Non è giusto che vi sieno delle Società privilegiate, le quali, abusando del principio cooperativo, danneggiano i legittimi interessi di altre classi come, ad esempio, quelli dei negozianti di Roma, i quali si trovano in condizioni impari di concorrenza di fronte all'Unione militare. Questa gode privilegi davvero deplorabili, contro i quali qualunque lotta si è rivelata inutile. Lo stesso Ministero della guerra le fa il servizio di cassa per gli acquisti degli ufficiali. L'Unione militare non è una cooperativa, è un'impresa commerciale vera e propria poichè vende ai terzi; ora la cooperazione, per quanto la legge non lo dica, si deve intendere nel senso, che la vendita vada esercitata solo fra i soci.

Riguardo all'Unione militare lo stesso onorevole Luzzatti, che si proclama il papà di tutte le cooperative, credo inceda ora sulla via di Damasco e si sia convertito e la giudichi anzi molto diversamente da quando si gloriava d'averla tenuta a batte-

simo, osservandogli io che, se mai, l'aveva tenuta a cresima.... Forse questi sacramenti non erano del tutto noti all'onorevole Luzzatti. (*Si ride* — *Interruzioni*).

Una voce. Ma come?

Santini. Parlo della cresima. (*Si ride*). Dicevo, dunque, che anche l'onorevole Luzzatti ormai pare persuaso che l'Unione Militare esorbiti dalla sua missione. Io prego l'onorevole Baccelli, che è anche deputato di Roma, di vigilare perchè questa impresa, che si dice cooperativa, non danneggi ulteriormente, valendosi di abusi e di privilegi, la classe dei commercianti. La cooperativa non deve vendere ai terzi, deve vendere solo ai propri soci.

Fasce. È vero.

Santini. In questi ultimi tempi abbiamo assistito a una quantità di cambiamenti. Ponti che vanno, e Ponti che vengono, che fabbricano dei palazzi, impiantano degli alberghi...!

L'Unione militare, sorta per essere una cooperativa fra i militari, vende di tutto. Una volta ebbi occasione di dire alla Camera di aver visto nelle sue vetrine dei cappelli da prete. L'onorevole Luzzatti tentò canzonarmi e disse che non erano cappelli da prete ma che erano cappelletti di Bologna. Ma erano cappelli da prete belli e buoni, modello non conosciuto forse dall'onorevole Luzzatti; come le uniformi e gli oggetti di buffetteria delle guardie nobili di Sua Santità. (*Si ride*).

Presidente. Ma, onorevole Santini, questo non ha a che vedere col capitolo.

Santini. Come? Non parla di cooperative?

Argini, onorevole ministro, argini, questa invasione dell'Unione Militare. Faccia che questa cooperativa rientri nella cerchia delle proprie attribuzioni e non venda ai terzi. Se non vi è una legge che proibisca questa vendita ai terzi, obiezione che già mi fu fatta dal mio amico onorevole Salandra, si faccia la legge e non si lasci cadere come lettera morta la petizione dei commercianti.

Morgari. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Morgari. Debbo annunziare alla Camera che, avendo trovato giusto il rimprovero fattomi dall'onorevole Montemartini, ho raccolto le firme necessarie per presentare un emendamento diretto ad elevare ad un milione lo stanziamento di questo capitolo.

(*Si ride*).

Santini. Vanderbilt! (*Si ride*).

Morgari. Anche tale cifra in verità è in-